

# Riflessione del Superiore Generale

In questo mese di ottobre 2019, papa Francesco invita tutta la Chiesa a celebrare un Mese Missionario Straordinario. E' l'occasione per ogni Marista e per ogni comunità di riflettere sulla nostra visione della missione marista e di rinnovare il nostro impegno nell'"Opera di Maria".

"In questo Mese Missionario Straordinario, preghiamo che lo Spirito Santo possa suscitare una nuova "primavera" missionaria per tutti i battezzati, inviati dalla Chiesa di Cristo", afferma il Santo Padre.

La scorsa settimana qui a Villa Santa Maria abbiamo accolto con gioia molti vescovi dell'Oceania in *visita ad limina* a Roma. La loro presenza ci ha ricordato l'importanza dell'Oceania nella missione della Società sin dai primissimi giorni. P. Jean-Claude merita davvero il titolo di "padre della Chiesa in Oceania".

La presenza dei Vescovi ci aiuta anche a riflettere su come è cambiata la nostra idea di missione dal 1836, data in cui fu affidata per la prima volta a noi Maristi l'evangelizzazione dell'Oceania occidentale. Siamo lontani dall'epoca del colonialismo. Abbiamo una comprensione più ampia della teologia della "salvezza". Oggi noi capiamo ormai che la "missione" è più un atteggiamento del cuore che un viaggio in terre lontane. Capiamo meglio che tutti sono chiamati alla missione sia dal Battesimo che dalla Professione Religiosa o dall'Ordinazione. Abbiamo approfondito la nostra riflessione sugli aspetti della teologia trinitaria che vedono nella "missione" un modo per comprendere meglio la natura stessa di Dio, dell'Incarnazione e della Chiesa.

Ci riuniremo questo mese come responsabili maristi per l'incontro annuale

ARC. Sarà per noi l'occasione di studiare insieme la nostra chiamata ad "essere veramente missionari" (n. 12). In questo mese, in Messico, i nostri confratelli si ritrovano in assemblea speciale per ripensare la nostra missione in questo paese.

La prima missione è sempre stata, sin dai tempi del Vangelo, quella di portare la Buona Notizia della salvezza alla sorella o al fratello vicini che stanno in difficoltà. Il Capitolo 2017 ci chiede in particolare di concentrarci su "poveri, giovani e migranti" (n. 19). Molti Maristi lavorano in prima linea, a volte a caro prezzo per se stessi. Ricordiamo in particolare i nostri confratelli nella diocesi di Bamenda, in Camerun, che continuano a servire la gente malgrado i pericolosi disordini civili che la circondano.

Un altro aspetto della missione consiste nel sollevare le difficili domande sul *perché* tante persone soffrono e sono oppresse. Possiamo partecipare agli sforzi che si fanno localmente a favore della giustizia evangelica, almeno in settori importanti come l'ecologia, le migrazioni, la disuguaglianza economica o i diritti delle minoranze, per citarne alcuni. Mentre noi lavoriamo sul posto, queste problematiche saranno prese in considerazione a livello universale nel Sinodo sull'Amazzonia che si terrà in questo mese a Roma.

Lavoriamo con tanti altri per "portare la Buona Notizia ai poveri". Spero che troviamo modi nuovi e creativi di lavorare in modo ancora più efficace anche con i laici maristi missionari.

Ottobre inizia con la festa di Santa Teresa di Lisieux. Può sembrare strano che sia stata scelta come "patrona delle missioni". Da giovane marista, in un angolo sperduto della Nuova Caledonia, sono stato colpito nel vedere la sua statua proprio davanti ad una casa Kanak. Cosa ci faceva lì una giovane suora carmelitana di clausura, di un'altra cultura e di un'altra epoca? Teresa di Lisieux ci ricorda che la preghiera, in particolare la preghiera contemplativa, è il nutrimento della missione: "l'amore nel cuore della Chiesa". Tutti noi come Maristi, indipendentemente da dove ci troviamo lungo il cammino della nostra vita, siamo chiamati ad una profonda preghiera che porta frutto nell'Opera di Maria.

*Maria, regina degli apostoli, prega per tutti noi chiamati ad essere missionari che portano il tuo nome .*

*John Larsen s.m.*

